

viene promessa dal senato l' amicizia e la protezione del popolo romano. Essendosi Q. Fabio senatore, e Gn. Apro-
nio, entrambi edili, nel calor di una disputa lasciati tras-
portare al punto di maltrattare gli ambasciatori, que' due
Romani vennero per ordine del senato tradotti ad Apol-
lonia per essere consegnati al popolo. Gli Apolloniati li ri-
condussero a Roma (Epit. di Tito Livio lib. XV, Valer.
Mass. l. VI c. 6 n. 5; Dione Cassio *in excerpt. Vales.*
p. 591; Zonara lib. VIII p. 380).

Consoli : Q. Fabio Massimo Gurgite III, L. Mamilio
Titulo, entrano in carica il 21 aprile romano 489, 30
marzo giuliano 265 av. G. C.

266.- 265. I Volsiniensi, popolo d'Etruria, implorano la protezione dei Romani contro i loro schiavi e i loro liberti, i quali seacciato avendo dal senato gli uomini liberi, si erano impadroniti delle cariche, dei beni, ed anche delle mogli di tutti i cittadini. Q. Fabio Gurgite viene colà spedito e muore di una ferita riportata all' assedio di Volsinia (Zonara lib. VIII p. 391; Valer. Mass. lib. IX c. 1. n. 2; Floro lib. I c. 21); avvicinavasi la fine dell' anno consolare poichè non si surrogarono consoli a Fabio. Dopo la sua morte gli assediati fatto avendo una sortita ne son ricacciati da P. Decio, che comandava le truppe in qualità di luogotenente (Aurel. Vittore *in Decio*). Si accresce il numero dei questori: invece di quattro ch' essi erano, due per la città e due per l' armata vengono portati a 8 (Epit. di Tito Livio lib. XV Tacit. ann. lib. XI cap. 22). Ambasceria dei Mamertini stabiliti a Messina per offrire la loro città ai Romani, a condizione di liberarli dalla guarnigione posta dai Cartaginesi nella cittadella di Messina col pretesto di difenderli dagli attentati del re Gerone e che continuavano a lasciare malgrado che questo principe avesse abbandonato il progetto di far l' assedio della loro città (Polib. lib. I cap. 10). Quest' ambasceria appartiene all' anno consolare 489 (V. l' anno seguente). Trentesimo quinto Lustro fatto dai censori Gn. Cornelio Blasio e C. Marcio Rutilo Censorino, sulla fine di questo consolato, cinqu' anni do-